

TRIO JEAN PAUL

Eckart Heiligers pianoforte
Ulf Schneider violino
Martin Löhr violoncello

«Le interpretazioni del Trio Jean Paul possiedono il segno di un'intelligenza che trasmette la gioia del suono e ricche di una curiosità passionale: drammaticamente sorprendenti, ma sempre di una chiarezza delicata, solisticamente proposte ma pervase da un senso poetico del dialogo strumentale». Questo scriveva il Tagesspiegel di Berlino a proposito di un concerto del Trio Jean Paul alla Filarmonia berlinese, tanto da essere il credo artistico di questo *ensemble*, fondato nel 1991, divenuto nel frattempo una delle formazioni da camera oggi più ricche di personalità. La scelta del nome esprime solamente una loro affinità particolare con la musica di Robert Schumann, ma anche la scelta artistica preminente, quella di fare degli elementi linguistici ed espressivi del testo musicale il punto di partenza delle loro interpretazioni. Questo approccio determina non solo un nuovo modo di lettura delle opere classiche che si rifanno ai principi della musica barocca, ma attraversa anche l'idea romantica della "musica poetica", fino alla musica del nostro tempo. Molti celebri compositori contemporanei hanno infatti accettato questa loro scelta interpretativa e hanno loro

edicato vari trii: Brett Dean, Gordon Kerry, Martin Christoph, Michael Denhoff. Lo sviluppo artistico del Trio è stato segnato dalla loro intensa collaborazione con Hatto Beyerle del quartetto Alban Berg e da altre sollecitazioni significative ricevute da Nikolaus Harnoncourt e Sir Roger Norrington. Dopo i primi premi ricevuti ai Concorsi Internazionali di Osaka (1993), Melbourne (1995) e alla German Music Competition (riconoscimento che da dieci anni non veniva assegnato ad un trio), una intensa attività concertistica si è andata sviluppando, trasformando il Trio Jean Paul in ospite regolare delle grandi metropoli musicali quali Londra, Berlino, Amsterdam, Parigi, Bruxelles e conducendo l'*ensemble* in *tournee* in Australia, Giappone, Nuova Zelanda e Stati Uniti. Il Trio è egualmente invitato dai Festival Internazionali (Schleswig-Holstein, Eté de Kissing, Festival di Ludwigsburg, Braunschweig Classix, Schubertiade di Feldkirch, Reinghau Festival, Khumo). La vasta discografia dell'*ensemble* spazia dai Trii di Mendelssohn (Super Sonic Award in Lussemburgo nel 2009), a quelli di Schumann, Beethoven, Brahms e Schoenberg (Deutschen Schallplattenkritik nel 2005).

STAGIONE 2016/2017
PROGRAMMA
DEI CONCERTI

Mercoledì 9/11/2016
Trio di Parma
e Alessandro Carbonare
I trii di Brahms - II

Mercoledì 30/11/2016
Filippo Gamba
*Le sonate per pianoforte
di Beethoven - II*

Mercoledì 18/1/2017
Pietro De Maria
*F. Chopin, G. Ligeti,
F. Liszt*

Mercoledì 25/1/2017
Leonidas Kavakos,
Enrico Pace
L. v. Beethoven
**Biglietti in vendita
anche per i non soci**

Mercoledì 15/2/2017
Quartetto di Cremona
*D. Šostakovič, W.A. Mozart,
L. v. Beethoven*

Mercoledì 22/2/2017
Matthias Winckler,
Jan Philip Schulze
*F. Schubert, R. Schumann,
G. Mahler*
**Biglietti in vendita
anche per i non soci**

Info su:
www.societadeiconcerti.net

Mercoledì 1/3/2017
Antje Weithaas,
Thomas Hoppe
*F. Schubert, S. Prokof'ev,
F. Mendelssohn*

Mercoledì 15/3/2017
Trio Jean Paul
*L. v. Beethoven, W. Rihm,
A. Dvořák*

Mercoledì 22/3/2017
Soirée Aperghis
"Tourbillons"
**Biglietti in vendita
anche per i non soci**

Giovedì 13/4/2017
Roberto Plano
F. Liszt

Mercoledì 19/4/2017
Quintetto Papageno
*F. Danzi, J. Françaix,
G. Ligeti*

Mercoledì 10/5/2017
Filippo Gamba
*Le sonate per pianoforte
di Beethoven - III*

[www.facebook.com/
societadeiconcerti.trieste](http://www.facebook.com/societadeiconcerti.trieste)

La Società dei Concerti
di Trieste fa parte della rete:



Partner:



Con il contributo di:



Con la collaborazione di:



sd
società dei
concerti
trieste

Fondata nel 1932

TEATRO VERDI
TRIESTE
MERCOLEDÌ 15
MARZO 2017
ORE 20.30

STAGIONE
2016/2017
ANNO SOCIALE
LXXXV
8° CONCERTO
1413° DALLA
FONDAZIONE

Trio Jean Paul

Eckart Heiligers pianoforte
Ulf Schneider violino
Martin Löhr violoncello



Ludwig van Beethoven (Bonn 1770 - Vienna 1827)

Trio in mi bemolle maggiore op. 1 n. 1

1. Allegro
2. Adagio cantabile
3. Scherzo
4. Finale, presto

Wolfgang Rihm (Karlsruhe 1952)

Fremde Szene III

Antonín Dvořák (Nelahozevs, Kralupy 1841 - Praga 1904)

Trio n. 3 fa minore op. 65

1. Allegro ma non troppo
2. Allegro grazioso
3. Poco adagio
4. Finale, allegro con brio

Prossimo appuntamento:

Teatro Verdi - Trieste

Mercoledì 22 marzo 2017, ore 20.30

«SOIRÉE APERGHIS»

Donatienne Michel-Dansac soprano

Duo Zari percussioni

Musiche di Georges Aperghis (*Tourbillions e Retrouvailles*)

PRESENTAZIONE

LUDWIG VAN BEETHOVEN,

Trio in mi bemolle maggiore op. 1 n. 1

Composizione: 1793-94 / Edizione: Artaria, Vienna 1795 / Dedicata a Carl von Lichnowsky

Data alle stampe dall'editore Artaria nel 1795, la terna dei *Trio op. 1* ha il compito di aprire ufficialmente il catalogo compositivo beethoveniano. L'esordio editoriale dell'allora venticinquenne musicista di Bonn, che ha fatto di Vienna la sua patria d'elezione, è nondimeno quello di un compositore ormai maturo. Un compositore che ha fatto proprie in maniera consapevole e spiccatamente personale le regole del gioco compositivo cameristico tardo-settecentesco e che si affaccia da protagonista sul mercato di una grande capitale della musica europea. Seguirà a ruota la terna pianistica della *Sonate op. 2*, destinate a loro volta a dare il via a quello straordinario monumento della musica occidentale che è costituito dalle trentadue sonate per pianoforte di Beethoven. I *Trio op. 1* ebbero la loro prima applauditissima esecuzione nel Palazzo del Principe Carl von Lichnowsky, dedicatario della raccolta, alla presenza di Franz Joseph Haydn, il quale, a quanto si narra, avrebbe consigliato tuttavia a Beethoven di dare alle stampe soltanto il primo ed il secondo della terna.

Primo della serie, quello in mi bemolle maggiore, inaugura l'abitudine beethoveniana di collocare uno Scherzo (al posto del tradizionale Minuetto) tra il movimento lento in seconda posizione e quello finale in tempo rapido. Come l'*Allegro* d'apertura restituisce in maniera fortemente personale la 'lezione' di Mozart e di Haydn, così l'*Adagio cantabile* sprigiona

un'energia espressiva di impronta già spiccatamente beethoveniana. Repentini cambi d'atmosfera punteggiano il già citato *Scherzo*, che prelude ad un *Presto* finale il cui tema si impone all'ascolto per la sua icastica incisività.

WOLFGANG RIHM,

Fremde Szene - III

Composizione: 1982-1984

Nato a Karlsruhe il 13 marzo 1952, Wolfgang Rihm si è imposto, a partire dal compimento del venticinquesimo anno di età, come uno dei maggiori protagonisti della scena musicale europea. Netto è apparso il suo atteggiamento di aperta contrapposizione a certi dogmi delle avanguardie imperanti negli anni della sua formazione e della sua giovanile affermazione. Si pensi in particolare all'imperativo 'strutturalista' della cosiddetta Scuola di Darmstadt, che aveva i suoi sacerdoti in compositori del calibro di Pierre Boulez e Karlheinz Stockhausen (di quest'ultimo, peraltro, Rihm è stato allievo, nel 1973, una volta compiuto il suo corso di studi presso la Hochschule für Musik di Karlsruhe). Fin dai primi lavori la spontaneità, l'estemporaneità dell'ispirazione (fecondata da precisi modelli del passato) si impone quale parola d'ordine tanto nel ricco ed articolato catalogo strumentale di Rihm, quanto in una serie di fortunati lavori per il teatro musicale.

Composto tra il 1982 ed il 1984, il trittico *Fremde Szenen* (di cui ascoltiamo questa sera l'episodio conclusivo) suona emblematico di questo orientamento estetico e

linguistico. Già il titolo suona come un preciso omaggio a Robert Schumann, ed alla prime delle sue *Kinderszenen op. 15* [Scene infantili]: «Vom fremden Ländern und Menschen», ovvero «da paesi e uomini lontani» (ma anche 'stranieri'). La pagina si impone all'ascolto come una stupefatta reminiscenza di suggestioni non soltanto schumanniane, ma anche beethoveniane e brahmsiane: nella fascinazione sonora di un mondo di ieri visto con il canocchiale della lontananza, si cristallizza la lucida visione della coscienza del presente.

ANTONÍN DVOŘÁK,

Trio n. 3 fa minore op. 65

Composizione: 1883 / Edizione: Simrock, Berlino, 1883

Nel panorama della musica europea del secondo Ottocento, la posizione di Antonín Dvořák è quella di un compositore di felicissima vena creativa, fecondata da un lato dal risveglio delle cosiddette scuole nazionali e dall'altro dalla grande tradizione austro-tedesca (quella che corre sulla linea che da Haydn conduce a Brahms, attraverso Mozart, Beethoven, Schubert, Mendelssohn e Schumann). I termini della questione si manifestano con chiarezza fin dalla formazione del maestro boemo: primogenito degli otto figli di un macellaio ed una cameriera di un villaggio nelle vicinanze di Praga, Dvořák ha la sua prima formazione musicale nell'ambiente rurale di nascita (il padre suonava il violino e la cetra ed era membro dell'orchestra del villaggio), prima di approdare alla Scuola d'Organo di Praga, dove si diploma nel 1859. Le prime composizioni ufficiali, dalle quali il compositore avrebbe in età matura preso le distanze, culminano

nel riconoscimento ottenuto nel 1873 dall'*Inno patriottico* per coro misto e orchestra. Per Dvořák si compie in quei mesi la svolta decisiva della maturazione di uomo e di artista. L'affrancamento dall'infatuazione wagneriana avviene da un lato nel nome del ritorno agli ideali classici di Beethoven e di Schubert, dall'altro nel nome della sempre più evidente sottolineatura della componente slava della sua ispirazione. Risale al 1874 il conferimento di una borsa di studio del governo austriaco, ottenuta grazie all'intervento di Eduard Hanslick e Johannes Brahms. Prodotto di un musicista giunto al cuore della sua maturità artistica, il *Trio in fa minore op. 65* vede la luce nella primavera del 1883, sulla scia di alcuni fatti destinati a lasciare un segno profondo sul compositore, tanto sul piano personale quanto su quello 'professionale': la morte della madre, nel dicembre dell'anno precedente, la scomparsa di Wagner (il 13 febbraio dello stesso 1883), la recente 'scoperta' del *Trio op. 87* di Brahms. Il risultato è una partitura di lenta gestazione (quattro mesi: un tempo estremamente dilatato rispetto ai consueti standard compositivi di Dvořák) e di imponenti proporzioni (oltre quaranta minuti di durata). Ad un *Allegro ma non troppo* in forma sonata, fanno seguito uno Scherzo (*Allegro grazioso*) in un ostinato ritmo binario ed un *Poco adagio* tripartito che si impone all'ascolto per il canto intenso e disteso del violoncello. Il Finale, *Allegro con brio*, è costruito su di un impetuoso primo tema dal carattere di *furiant* (caratteristica danza boema dal ritmo estremamente mosso) ed un secondo tema che ha le movenze di un delicato valzer.

Stefano Bianchi